

## Silvano Martini

### [LA RICERCA DI UN ORIENTAMENTO]

La questione fondamentale tocca l'evento del nostro apparire sulla scena dell'essere. Da quel momento inizia la ricerca di un orientamento. I luoghi verso i quali ci dirigiamo non hanno consistenza propria. Ma assumono quella che noi intendiamo conferire loro. L'esperienza è un andare verso qualcosa e, nello stesso tempo, un costruire questa cosa stessa.

Ridurre lo spazio che sta tra noi e la cosa da raggiungere vuol dire penetrare nella realtà e ancor più comporre dall'esterno la nostra interiorità. Più elementi negativi strappiamo al tempo, per liberare l'accesso alla meta voluta, e più prende consistenza la nostra fisionomia. La cosa intenzionata è solo apparentemente un termine effabile. La parola che la designa serve solo a indicare un ambito di ricerca, di cui siamo propensi molto spesso a cogliere, per comodo, le sonorità allettanti piuttosto che quelle sgradite.

Il dato primo, l'essere cioè in un ruolo di esistenti dentro il tessuto di un'esperienza trovata e in movimen-

to, è quel "dono" ambiguo che abbiamo ricevuto senza motivazione. Esso ci costituisce e ci costringe a gettarci in avanti. Il tempo è il nostro difficile campo d'azione. Le acquisizioni, o doni presunti, che andiamo inglobando, sono una proliferazione del primo dato.

Il nostro tempo corre convulsamente verso una progettazione non vigilata dal contorno e dall'ordine. Sembra voler far planare l'essere sulla piattaforma del nulla. Già il progressivo nullificarsi dell'essere nella prosecuzione del suo viaggio nell'esistenza è un dato di per sé limitante. Un freno all'entusiasmo. Un taglio netto alla cima dell'albero dell'arroganza. Il tempo – precarietà indisturbata e realizzazione della propria fine – è a sua volta ora minacciato dall'uomo. Il tempo come storia può improvvisamente subire un arresto per intervento della nostra volontà. L'uomo, continuando a distruggere, può diventare il regista cosciente del proprio annullamento.

**Silvano Martini** (1923-1992), poeta, ha fondato con Flavio Ermini la rivista "Anterem", orientandola nel suo cammino per le prime tre serie. Importante il suo ruolo soprattutto nella direzione della seconda serie (*Forme dell'infrazione*, 1978-83), testimoniata in questo numero della rivista all'interno del primo risvolto di copertina. Dal testo che qui presentiamo (un inedito del 1972, rivisto nel 1978) è tratta la citazione in esergo dell'editoriale del n. 80 (giugno 2010).